

1832. Grotti 15. 1832

GIOVANNA GROSSTI
ALFIERI
L'ELISIRE

D'AMORE

1832

Melodramma giocoso

IN DUE ATTI



Milano

PER G. TRUFFI E COMP.

cont. del Cappuccio n. 5433.



DI MUSICA B. MARCELLO
CONSERVATORIO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1347
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L'ELISIR
D'AMORE

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBIANA
LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1832



MILANO

PER GASPARÉ TRUFFI E COMP.

cont. del Cappuccio n. 5433

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1347
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



Il soggetto è imitato dal Filtro di Scribe. Gli è uno scherzo; e come tale è presentato ai cortesi Lettori.

FELICE ROMANI

PERSONAGGI

ATTORI

ADINA, ricca e capricciosa fit-tajuola

signora HEINEFETTER

NEMORINO, Coltivatore, giovane semplice, innamorato d'Adina.

signor GENERO

BELCORE, sargentino di guarnigione nel Villaggio

signor DABADIE

Il dottor **DULCAMARA**, medico ambulante

signor FREZZOLINI

GIANNETTA, villanella

signora SACCHI

CORI E COMPARSE

Villani e Villanelle, Soldati e Suonatori del Reggimento: Un Notaro, due Servitori, un Moro.

L'azione è in un Villaggio, nel paese de' Baschi.

La Musica è del signor Maestro **GAETANO DONIZZETTI**

Le scene sono nuove d'invenzione ed esecuzione del signor **ALESSANDRO SANQUIRICO**, Membro dell'I. R. Accademia di Belle Arti di Milano ed altre d'Italia.

SONIA

PERSONAGGI
Compitori dei Balli

sigg. Vigano Giulio — Astolfi Luigi
Primi Ballerini servi
 sig. Lefebvre Augusto — Rebaudengo Chiara
 Grillo Gio. Battista
Primi Ballerini per le parti
 sigg. Molinari Nicola — Bencini Molinari Giuditta
 Bocci Giuseppe — Montani Lodovico — Trigambi Pietro
 sigg. Vaghi Angela — Belocci Francesca — Terzani Caterina
Primo Ballerino per le parti giocose
 sig. Francolini Giovanni
Altri Ballerini per le parti
 sig. Bianciardi Carlo — Silej Antonio
Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti
 sigg. Baranzoni Gio. — Vigano Odoardo — Della Croce Carlo
 Rugali Carlo — Rugali Aut. — Fontana Gius. — Caldi Fedele
 Croce Gaetano — Pagliaini Leopoldo — Cipriani Pietro
 Sevesi Gaetano
 sigg. Romani Giuseppa — Gazzaniga Rachele — Braschi Eugenia
 Beaghieri Rosalba — Macinoni Carolina — Colombo Luigia
 Angiolini Silvia

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor GUILLET CLAUDIO — signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA
Maestro di Ballo — sig. VILLENEUVE CARLO
Maestro di Mimica — sig. Bocci GIUSEPPE
Allievi dell' Imperiale Regia Scuola di Ballo
 signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa,
 Aureggio Luigia, Trabattoni Anna, Filippini Carolina,
 Braschi Amalia, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza,
 Frasi Carolina, Casulio Giuseppa, Sassi Luigia, Crippa Carolina,
 Oggioni Felicita, Monti Elisabetta, Conti Carolina, Merli Teresa,
 Taddisi Carolina, Superti Adelaide, Beretta Adelaide,
 Anseman Paola, Charier Francesca, Grisi Carlotta,
 Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Volpini Adelaide,
 Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Carolina,
 Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca,
 Romagnoli Giulia, Cattaneo Caterina, Tamagnini,
 Bussola, Ciocca, Visconti, Angela, Viganoni Luigia
 Porlezza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia
 signori Vago Carlo, Quattro Aurelio, Viganoni, Colombo Benigno
 Gramigna Giovanni, Oliva Carlo, Colombo Pasquale,
Ballerini di Concerto N.º 2 Coppie

Maestro al Cembalo
 Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'orchestra
 Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
 Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi
 Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli
 Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
 Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo
 Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
 Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo
 Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Hurt
 Sig. RONCHETTI FABIANO

Prima Viola
 Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
 Sig. TASSISTRO PIETRO Sig. CORRADO FELICE.
 Sig. CAVALLINI ERNESTO.

Primi Oboe a perfetta vicenda
 Sig. IVON CARLO Sig. DAEELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto Primo Flauto
 Sig. CANTÙ ANTONIO Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia
 Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe
 Sig. ARALDI GIUSEPPE Sig. VIGANO GIUSEPPE

Arpe a perfetta vicenda
 Sig. REICHLIN GIUSEPPE Sig. ZANETTI ANTONIA

Maestro Istruttore dei Cori
Sig. LUCHINI FILIPPO

Direttore dei Cori
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Editore della Musica
Sig. GIOVANNI RICORDI

Macchinista
Signor GRASSI PAOLO

Attrizzista
Signor FORNARI GIUSEPPE

Capi Sarti
Da uomo, Signor GIOVANNI GUIDETTI
Da donna, Signora ANTONIETTA MAGGI

Guardarobiere
Signor ENCOLE BOSISTO

Capo Berrettonaro
Signor PARAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere
Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori
Signori ABBIATI ANTONIO — POZZI GIUSEPPE

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta l'ingresso d'una fattoria. Campagna in fondo ove scorre un ruscello, sulla cui riva alcune lavaandaie preparano il bucato. In mezzo un grand'albero, sotto al quale riposano GIANNETTA, i mietitori e le mietitrici. ADINA siede in disparte leggendo. NEMORINO l'osserva da lontano.

GIANNETTA e CORO

Bel conforto al mietitore,
Quando il sol più ferme e bolle,
Sotto un faggio, appiè di un colle
Riposarsi e respirar!
Del meriggio il vivo ardore
Tempran l'ombre e il rio corrente;
Ma d'amor la vampa ardente
Ombra, o rio non può temprar.

Fortunato il mietitore
Che da lui si può guardar!
Nem. Quanto è bella, quanto è cara! Osservando
Più la vedo, e più mi piace... Adina che
Ma in quel cor non son capace
Lieve affetto ad inspirar.
Essa legge, studia, impara...
Non vi ha cosa ad essa ignota...
Io son sempre un idiota,
Io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiara?
Chi m'insegna a farmi amar?

ATTO

- Adi. Benedette queste carte ! (ridendo)
 È bizzarra l'avventura.
 Gia. Di che ridi ? fanne a parte
 Di tua lepida lettura.
 Adi. È la storia di Tristano,
 È una cronaca d'amor.
 Coro Leggi leggi.
 Nem. (A lei pian piano
 Vo' accostarmi, entrar fra lor.)
 Adi. Della crudele Isotta (legge)
 Il bel Tristano ardea,
 Nè fil di speme avea
 Di possederla un dì.
 Quando si trasse al piede
 Di saggio incantatore,
 Che in un vasel gli diede
 Certo elisir d'amore,
 Per cui la bella Isotta
 Da lui più non fuggì.
 Tutti
 Elisir di sì perfetta,
 Di sì rara qualità,
 Ne sapessi la ricetta,
 Conoscessi chi ti fa !
 Adi. Appena ei bebbe un sorso
 Del magico vasello,
 Che tosto il cor rubello
 D' Isotta intenerà.
 Cambiata in un istante
 Quella beltà crudele
 Fu di Tristano amante,
 Visse a Tristan fedele;
 E quel primiero sorso
 Per sempre ei benedì.

PRIMO

Tutti

Elisir di sì perfetta,
 Di sì rara qualità,
 Ne sapessi la ricetta,
 Conoscessi chi ti fa !

SCENA II.

Suona il tamburo, tutti si alzano. Giunge BELCORE guida-
 dando un drappello di soldati che rimangono schierati
 nel fondo. Si appressa ad ADINA, la saluta e le pre-
 senta un mazzetto.

- Bel. Come Paride vezzoso
 Porse il pomo alla più bella,
 Mia diletta villanella,
 Io ti pongo questi fior.
 Ma di lui più glorioso,
 Più di lui felice io sono,
 Poichè in premio del mio dono
 Ne riporto il tuo bel cor.

Adi. (È modesto il signorino !) (alle donne)
 Gia.e Coro (Sì, davvero.)

Nem. (Oh ! mio dispetto !)

Bel. Veggio chiaro in quel visino
 Ch' io fo breccia nel tuo petto.
 Non è cosa sorprendente ;
 Son galante, son sargente ;
 Non v'ha bella che resista
 Alla vista d'un cimiero ;
 Cede a Marte, Iddio guerriero,
 Fin la madre dell'Amor.

Adi. (È modesto !)

Gia.e Coro (Sì, davvero.)

Nem. (Essa ride.. oh ! mio dolor !)

ATTO

Bel. Or se m' ami, com'io t' amo,
Che più tardi a render l'armi?
Idol mio, capitoliamo:
In qual dì vuoi tu sposarmi?
Signorino, io non ho fretta:
Un tantin pensar ci vo.
Nem. (Me infelice, s'ella accetta!
Disperato io morirò).

Tutti

Bel. Più tempo invan non perdere:
Volano i giorni, e l'ore:

In guerra ed in amore
È fallo l'indugiar.

Al vincitore arrenditi;
Da me non puoi scappar.

Adi. Vedete di quest'uomini,
Vedete un pò la boria!
Già cantano vittoria
Innanzi di pugnar.

Non è, non è sì facile
Adina a conquistar.

Nem. (Un pò del suo coraggio
Amor mi desse almeno!

Direi siccome io peno,
Pietà potrei trovar.

Ma sono troppo timido,
Ma non poss'io parlar.)

Gia. e Coro. (Davver, saria da ridere
Se Adina ci cascasse,
Se tutti vendicasse
Codesto militar!

Sì, sì; ma è volpe vecchia;
E a lei non si può far.)

Bel. Intanto, o mia ragazza,

Occupero la piazza — Alcuni istanti
Concedi a miei guerrieri
Al coperto posar.

Adi. Ben volontieri.

Mi chiamo fortunata
Di potervi offerir una bottiglia.

Bel. Obbligato. (Io son già della famiglia).

Adi. Voi ripigliar potete
Gl'interrotti lavori. Il sol declina.

Tutti Andiam, andiamo. (partono Bel, Gia. e il Coro)

SCENA III.

NEMORINO e ADINA.

Nem. Una parola, o Adina.

Adi. L'usata seccatura!

I soliti sospir! Faresti meglio
A recarti in città presso tuo zio
Che si dice malato, e gravemente.

Nem. Il suo mal non è niente — appresso al mio.

Partirmi non poss'io...

Mille volte il tenta...

Adi. Ma s'egli more,
E lascia erede un altro?..

Nem. E che m'importa?..

Adi. Morrai di fame, e senza appoggio alcuno...

Nem. O di fame o d'amor... per me è tutt'uno.

Adi. Odimi. Tu sei buono,
Modesto sei, nè al pár di quel sargente
Ti credi certo d'ispirarmi affetto;
Così ti parlo schietto,
E ti dico che invano amor tu speri,
Che capricciosa io sono, e non v'ha brama,
Che in me tosto non muoia appena è desta.

Nem. Oh ! Adina !.. e perchè mai ?...

Adi. Bella richiesta !

Chiedi all' aura lusinghiera

Perchè vola senza posa

Or sul giglio, or sulla rosa,

Or sul prato, or sul ruscel :

Ti dirà che è in lei natura

L' esser mobile e infedel.

Nem. Dunque io deggio ?...

Adi. All' amor mio

Rinunziar, suggir da me.

Nem. Cara Adina !.. non poss' io.

Adi. Tu nol puoi ? perchè ?

Nem. Perchè !

Chièdi al rio perchè gemente

Dalla balza ov' ebbe vita,

Corre al mar che a sè l' invita,

E nel mar sen va a morir :

Ti dirà che lo strascina

Un poter che non sa dir.

Adi. Dunque vuoi ?...

Nem. Morir com' esso,

Ma morir seguendo te.

Adi. Ama altrove : è a te concesso.

Nem. Ah ! possibile non è.

a 2

Adi. Per guarir da tal pazzia,

Chè è pazzia l' amor costante,

Déi seguir l' usanza mia,

Ogni dì cambiar d' amante.

Come chiodo scaccia chiodo,

Così amor discaccia amor.

In tal guisa io rido e godo,

In tal guisa ho sciolto il cor.

Nem. Ah ! te sola io vedo, io sento,

Giorno e notte, in ogni oggetto :

D' obblarti invano io tento,

Il tuo viso ho scolto in petto...

Col cambiarsi qual tu fai,

Può cambiarsi ogn' altro amor.

Ma non può, non può giammai,

Il primiero uscir dal cor.

(partono)

SCENA IV

Piazza nel Villaggio.

Osteria della Pernice da un lato.

PAESANI che vanno e che vengono occupati in varie faccende. Odesi un suono di tromba: escono dalle case le DONNE con curiosità: vengono quindi gli UOMINI. ec. ec

Don. Che vuol dire cotesta sonata ?

Uom. La gran nuova ! venite a vedere.

Don. Cos' è stato ?

Uom. In carrozza dorata

È arrivato un signor forestiere.

Se vedeste che nobil sembiante !

Che vestito ! che treno brillante !

Certo, certo egli è un gran personaggio...:

Un Barone, un Marchese in viaggio...

Qualche grande che corre la posta...

Forse un Duca... fors' anche di più.

Osservate... si avanza... si accosta :

Giù i berretti, i cappelli giù, giù.

SCENA V

Il Dottore DULCAMARA sopra un carro dorato, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i PAESANI lo circondano.

Dul. Udite, udite, o rustici ;

Attenti, non fiate.

ATTO

Io già suppongo e immagino
 Che al par di me sappiate,
 Ch' io sono quel gran medico,
 Dottore Enciclopedico,
 Chiamato Dulcamara,
 La cui virtù preclara,
 E i portenti infiniti
 Son noti in tutto il mondo... e in altri siti.

Benefattor degli uomini,

Riparator de' mali,
 In pochi giorni io sgombero,
 Io spazzo gli spedali,
 E la salute a vendere
 Per tutto il mondo io vo.

Compratela, compratela,

Per poco io ve la do.

È questo l' Odontalgico

Mirabile liquore,
 Dei topi e delle cimici
 Possente distruttore,
 I cui certificati
 Autentici, bollati
 Toccar, vedere e leggere
 A chiaschedun farò.

Per questo mio specifico

Simpatico, prolifico

Un uom settuagenario;

E valetudinario,

Nonno di dieci bamboli

Ancora diventò.

Per questo *Tocca e sana*

In breve settimana

Più d' un' afflitta vedova

Di piangere cessò.

ATTO

PRIMO

O voi, matrone rigide,
 Ringiovanir bramate?
 Le vostre rughe incomode
 Con esso cancellate.
 Volete voi donzelle
 Ben liscia aver la pelle?
 Voi giovani galanti
 Per sempre avere amanti?
 Comprate il mio specifico,
 Per poco io ve lo do.

Ei move i paralitici,

Spedisce gli apoplettici,
 Gli asmatici, gli asfittici,
 Gl' isterici, i diabetici,
 Guarisce timpanitidi,
 E scrofole e rachitidi,
 E fino il mal di fegato
 Che in moda diventò.

Comprate il mio specifico,

Per poco io ve lo do.

L' ho portato per la posta

Da lontano mille miglia.

Mi direte: quanto costa?

Quanto vale la bottiglia?

Cento scudi?... trenta?... venti?

No... nessuno si sgomenti.

Per provarvi il mio contento

Di sì amico accoglimento,

Io vi voglio, o buona gente,

Uno scudo regalar.

Coro Uno scudo! veramente?

Più brav' uom non si può dar.

Dul. Ecco qua: così stupendo,

Si balsamico elisire,

ATTO

Tutta Europa sa ch' io vendo
 Niente men di nove lire:
 Ma siccome è pur palese,
 Ch' io son nato nel paese,
 Per tre lire a voi lo cedo,
 Sol tre lire a voi richiedo;
 Così chiaro è come il sole,
 Che a ciascuno che lo vuole
 Uno scudo bello e netto
 In saccoccia io faccio entrar.

Ah! di patria il caldo affetto
 Gran miracoli può far.

Coro È verissimo: porgete.
 Oh! il brav' uom, Dottor, che siete!
 Noi ci abbiam del vostro arrivo
 Lungamente a ricordar.

SCENA VI

NEMORINO e Detti.

Nem (Ardir. Ha forse il cielo
 Mandato espressamente per mio bene
 Quest' uom miracoloso nel villaggio.
 Della scienza sua voglio far saggio.)
 Dottore... perdonate...
 È ver che possediate
 Segreti portentosi?..

Dul. Sorprendenti.
 La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

Nem. Avreste voi... per caso...
 La bevanda amorosa
 Della regina Isotta?

Dul. Ah!.. che?.. che cosa?

Nem. Voglio dire... lo stupendo
 Elisir che desta amore...

PRIMO

Ah! sì, sì, capisco, intendo.
 Io ne son distillatore.
 E fia vero?

Dul. Se ne fa
 Gran consumo in questa età.
Nem. Oh! fortuna!.. e ne vendete?
Dul. Ogni giorno, a tutto il mondo.
Nem. E qual prezzo ne volete?
Dul. Poco... assai... cioè... secondo...
Nem. Un zecchin... null' altro ho qua...
Dul. È la somma che ci va.

Nem. Ah! prendetelo, dottore.
Dul. Ecco il magico liquore.

Nem. Obbligato, ah! sì obbligato!
 Son felice, son rinato.
 Elisir di tal bontà,
 Benedetto chi ti fa!

Dul. (Nel paese che ho girato
 Più d'un gonzo ho ritrovato,
 Ma un eguale in verità
 Non ve n'è, non se ne da.)

Nem. Ehi!.. Dottore.. un momentino...
 In qual modo usar si puote?

Dul. Con riguardo, pian pianino
 La bottiglia un po' si scote...
 Poi si stura... ma si bada...
 Che il vapor non se ne vada.
 Quindi al labbro lo avvicini,
 E lo bevi a centellini,
 E l'effetto sorprendente
 Non ne tardi a conseguir.

Nem. Sul momento?
Dul. A dire il vero,
 Necessario è un giorno intero.

PRIMO

(Tanto tempo sufficiente
Per cavarmela e fuggir.)

Nem. E il sapore?...

Dul. Egli è eccellente...
(È Bordò, non elisir.)

Nem. Obbligato, ah! si, obbligato!
Son felice, son rinato.
Elisir di tal bontà,
Benedetto chi ti fa!

Dul. (Nel paese che ho girato
Più d'un gonzo ho ritrovato,
Ma un eguale in verità
Non ve n'è, non se nè da.
Giovinotto! ehi! ehi!

Nem. Signore!

Dul. Sovra ciò... silenzio... sai?
Oggidì spacciar l'amore
È un affar geloso assai:
Impacciar se ne potria
Un tantin l'Autorità.

Nem. Ve ne do la fede mia:
Nè anche un'anima il saprà.

a 2

Dul. Va, mortale avventurato;
Un tesoro io t'ho donato:
Tutto il sesso femminino
Te doman sospirerà.

(Ma doman di buon mattino
Ben lontan sarò di qua.)

Nem. Ah! Dottor, vi do parola
Ch' io berrò per una sola:
Nè per altra, e sia pur bella,
Nè una stilla avanzerà.

(Veramente amica stella
Ha costui condotto qua.) (Dul. entra nell'ost.)

ATTO

SCENA VII

NEMORINO.

Caro Elisir! sei mio!
Sì, tutto mio... — Com' esser dee possente
La tua virtù, se, non bevuto ancora,
Di tanta gioja già mi colmi il petto!
Ma perchè mai l' effetto
Non ne poss' io vedere
Prima che un giorno inter non sia trascorso?
Bevasi. - Oh! buono! - Oh! caro! - un altro sorso.
Oh! qual di vena in vena
Dolce calor mi scorre!.. ah! forse anch' essa...
Forse la fiamma istessa
Incomincia a sentir... Certo la sente...
Me l' annunzia la gioja e l' appetito
Che in me si risvegliò tutto in un tratto.
(siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccooccia pane e
frutti, e mangia cantando a gola piena.)
La rà, la rà, la rà.

SCENA VIII

ADINA e Detto:

Adi. (Chi è quel matto?
Traveggo? o è Nemorino?
Così allegro! e perchè?)

Nem. (Diamine! è dessa...
(si alza per correre a lei, ma si arresta e siede di nuovo)
Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri
Non si stanchi per or. Tant' è... domani
Adorar mi dovrà quel cor spietato.)

Adi. (Non mi guarda neppur! com' è cambiato!)

1*

ATTO

- Nem. La rà, la rà, la lera !
Larà, larà, larà.
Adi. (Non so se è finta o vera
La sua giocondità.)
Nem. (Finora amor non sente.)
Adi. (Vuol far l'indifferente.)

a 2

- Nem. (Esulti pur la barbara
Per poco alle mie pene !
Domani avranno termine,
Domani mi amerà.)
Adi. (Spezzar vorria lo stolido
Gettar le sue catene ;
Ma gravi più del solito,
Pesar le sentirà.)
Nem. La rà ; la rà...
Adi. Bravissimo ! (avvicinandosi a lui)
La lezion ti giova.
Nem. È ver: la metto in opera
Così ; per una prova.
Adi. Dunque il soffrir primiero ?.
Nem. Dimenticarlo io spero.
Adi. Dunque l'antico foco ?.
Nem. Si estinguerà fra poco.
Ancora un giorno solo,
E il core guarirà.
Adi. Davver ? me ne consolo...
Ma pure... si vedrà.

a 2

- Nem. (Esulti pur la barbara
Per poco alle mie pene !
Domani avranno termine,
Domani mi amerà.)

PRIMO

- Adi. (Spezzar vorria lo stolido,
Gettar le sue catene ;
Ma gravi più del solito
Pesar le sentirà.)

SCENA IX

BELCORE di dentro, indi in iscena e Detti.

- Bel. Tran tran, tran tran, tran tran. (cantando)
In guerra, ed in amore
L'assedio annoja e stanca.
Adi. (A tempo vien Belcore.)
Nem. (È qua quel seccator.)
Bel. (uscendo) Io vado all'arma bianca
In guerra ed in amor.
Adi. Ebben, gentil sargente,
La piazza vi è piaciuta ?
Bel. Difesa è bravamente,
E invano ell'è battuta.
Adi. E non vi dice il core
Che presto cederà ?
Bel. Ah ! lo volesse amore !
Adi. Vedrete che vorrà.
Bel. Quando ? saria possibile !
Nem. (A mio dispetto io tremo.)
Bel. Favella, o mio bell'angelo.
Quando ci sposeremo ?
Adi. Prestissimo.
Nem. (Che sento ?)
Bel. Ma quando ?
Adi. (guardando Nemorino) Fra sei dì.
Bel. Oh ! gioja ! son contento.
Nem. (ridendo) Ah ! ah ! va ben così.

ATTO

a 3

Bel.

(Che cosa trova a ridere
Cotesto scimunito?
Or or lo piglio a scoppole
Se non va via di qua.)

(E può si lieto ed ilare
Séntir che mi marito!
Non posso più nascondere
La rabbia che mi fa).

(Gradasso! ei già s' imagina
Toccar il ciel col dito:
Ma tesa è già la trappola,
Doman se ne avvedrà).

Nem.

SCENA X.

Suona il tamburo: esce GIANNETTA con le contadine,
indi accorrono i Soldati di BELCORE.

Gia. Signor Sargente, signor Sargente,
Di voi richiede la vostra gente.

Bel. Son qua: che è stato? perchè tal fretta?

Sol. Son due minuti che una staffetta
Non so qual ordine per voi recò.

Bel. Il Capitano... ah! ah! va bene. (leggendo)
Su, camerate: partir conviene.

Cori Partire!... e quando?
Bel. Doman mattina.

Cori O ciel sì presto!

Nem. (Afflitta è Adina.)

Bel. Espresso è l'ordine — che dir non so.

Cori Maledettissima combinazione!
Cambiare si spesso di guarnigione!

Dover le gli amanti abbandonar!

Bel. Espresso è l'ordine — non so che far.

PRIMO

23

Carina! Udisti? domani addio! (ad *Adi.*)

Almen ricordati dall' amor mio.

Nem. (Sì, sì, domani ne udrai la nova.)

Adi. Di mia costanza ti darà prova:
La mia promessa rammenterò.

Nem. (Sì, sì, domani te lo dirò.)

Bel. Se a mantenerla tu sei disposta,
Chè non anticipi? che mai ti costa?
Fin da quest' oggi non puoi sposarmi?

Nem. (Fin da quest' oggi!)

Adi. (osservando *Nem.*) (Si turba, parmi.)
Ebben; quest' oggi...

Nem. Quest' oggi! o Adina!
Quest' oggi, dici?..

Adi. E perchè no?..

Nem. Aspetta almeno fin domattina.

Bel. E tu che c' entri? vediamo un pò.
Tutti

Nem. Adina, credimi, te ne scongiuro...

Non puoi sposarlo... te ne assicuro...

Aspetta ancora... un giorno appena...

Un breve giorno... io so perchè.

Domani, o cara, ne avresti pena,
Te ne dorresti al par di me.

Bel. Il ciel ringrazia, o babbuino,
Che matto, o preso tu sei dal vino!
Ti avrei strozzato, ridotto in brani,
Se in questo istante tu fossi in te.

In fin ch' io tengo a fren le mani,
Va via, buffone, ti ascondi a me.

Adi. Lo compatite, egli è un ragazzo:
Un malaccorto, un mezzo pazzo:
Si è fitto in capo ch' io debba amarlo,
Perch' ei delira d' amor per me.

ATTO PRIMO

(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo;
Vo' che pentito mi cada al piè.)

Gia. Vedete un poco quel semplicione,

Cori Ha pur la strana presunzione:
Ei pensa farla ad un Sargente,
A un uom di mondo, cui par non è.
Oh! sì per bacco, è veramente

La bella Adina boccon per te!

Adi. Andiamo, Belcore (con risoluzione)

Si avverta il notaro.

Nem. (smanioso) Dottore! Dottore...

Soccorso! riparo!

Gia. e Cori È matto davvero.

Adi. (Me l'hai da pagar.)

A lieto convito,

Amici, v'invito:

Giannetta, ragazze,

Vi aspetto a ballar.

Gia. e Cori Un ballo! un banchetto!

Chi può ricusar?

Tutti

ADINA, BELCORE, GIANNETTA e CORI
Fra lieti concenti - gioconda brigata,
Vogliamo contenti - passar la giornata:
Presente alla festa - amore verrà.

(Ei perde la testa:

Da rider mi fa.)

NEMORINO

Mi sprezza il Sargente - mi burla l'ingrata,
Zimbello alla gente - mi fa la spietata.
L' oppresso mio core - più speme non ha.
Dottore! Dottore!

Soccorso! pietà.

(Adi. dà la mano a Bel., e si avvia con esso. Raddoppiano le smanie di Nem.; gli astanti lo dileggiano.)

CALA IL SIPARIO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno della Fattoria d' Adina.

Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti ADINA, BELCORE, DULCAMARA, e GIANNETTA. Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro i suonatori del reggimento montati sopra una specie d'orchestra suonando le trombe.

Coro Cantiamo, facciam brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.

Bel. Per me l'amore e il vino
Due numi ognor saranno.
Compensan d'ogni affanno
La donna ed il bicchier.

Adi. (Ci fosse Nemorino!
Me lo vorrei goder.)

Coro Cantiamo, facciam brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.

Dul. Poichè cantar vi alletta;
Uditemi, signori.
Ho qua una canzonetta
Di fresco data fuori,
Vivace, graziosa
Che gusto vi può dar;
Purchè la bella sposa
Mi voglia secondar.

ATTO

Tutti Sì, sì, l'avremo cara:
Dev' esser cosa rara,
Se il grande Dulcamara
È giunta a contentar.

Dul. *La Nina Gondoliera*, (cava di saccoccia al-
cuni librettini, e ne dà uno ad Adina)
E il Senator Tredenti.
Barcaruola a due voci - Attenti

Tutti Attenti.

STROFA I

Dul. *Io son ricco, e tu sei bella,*
Io ducati, e vezzi hai tu:
Perchè a me sarai rubella,
Nina mia, che vuoi di più ?
Adi. *Qual onore! — Un senatore*
Me d'amore — supplicar!
Ma, modesta gondoliera,
Un par mio mi vuò sposar.

a 2

Dul. *Idol mio, non più rigor.*
Fa felice un senator.

Adi. *Eccellenza! troppo onor.*
Io non merto un senator.

STROFA II

Dul. *Adorata Barcaruola,*
Prendi l'oro, e lascia amor.
Lieve è questo, — e lieve vola;
Pesa quello, e resta ognor.
Adi. *Quale onore! un senatore*
Me d'amore — supplicar!
Ma Zanetto — è giovinetto;
Ei mi piace, e il vo' sposar.

SECONDO

Dul. *Idol mio non più rigor;*
Fa felice un senator.

Adi. *Eccellenza! troppo onor.*
Io non merto un senator.

Tutti Bravo, bravo Dulcamara!
La canzone è cosa rara.
Sceglier meglio non può certo
Il più esperto — cantator.

Dul. Il Dottore Dulcamara
In ogni arte è professor. (si pres. un notaro)

Bel. Silenzio! (tutti si fermano) — È qua il Notaro,
Che viene a compier l'atto
Di mia felicità.

Tutti Sia il ben venuto!

Dul. T' abbraccio e ti saluto
O medico d'amor, spezial d'Imene.

Adi. (Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene !)

Bel. Andiam, mia bella Venere...
Ma in quelle luci tenere
Qual veggio nuvoletto ?

Adi. Non è niente.
(S'egli non è presente)

Compita non mi par la mia vendetta.)

Bel. Andiamo a segnar l'atto : il tempo affretta.

Tutti Cantiamo ancora un brindisi
A sposi così amabili:
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni, del piacer. (partono tutti: Dul. ri-
torna indietro, e si rimette a tavola)

SCENA II

DULCAMARA, indi NEMORINO.

Dul. Le feste nuziali,
Son piacevoli assai ; ma quel che in esse

Mi dà maggior diletto

È l'amabile vista del banchetto.

Nem. Ho veduto il Notaro: (sopra pensiero)

Sì, l'ho veduto... Non v'ha più speranza

Nemorino, per te; spezzato ho il core.

Dul. Idol mio non più rigor; (cantando fra denti)

Fa felice un senatore.

Nem. Voi qui, Dottore!

Dul. Sì, m'han voluto a pranzo

Questi amabili sposi, e mi diverto

Con questi avanzi.

Nem. Ed io son disperato,

Fuori di me son io, Dottore, ho d'uopo

D'essere amato... prima di domani...

Adesso... su due pie.

Dul. (s'alta) (Cospetto, è matto!)

Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

Nem. E veramente amato

Sarò da lei?..

Dul. Da tutte: io tel prometto.

Se anticipar l'effetto

Dell'elisir tu vuoi, bevne tosto

Un'altra dose. (Io parto fra mezz' ora.)

Nem. Caro Dottor, una bottiglia ancora.

Dul. Ben volontier. Mi piace

Giovare a' bisognosi. — Hai tu danaro?

Nem. Ah! non ne ho più.

Dul. Mio caro,

La cosa cambia aspetto. A me verrai

Subito che ne avrai. — Vieni a trovarmi

Quì presso, alla Pernice.

Ci hai tempo un quarto d' ora. (parte)

NEMORINO indi BELCORE.

Nem. (si getta sopra una pance) Oh! me infelice!

Bel. La donna è un animale

Strayagante davvero. Adina m'ama,

Di sposarmi è contenta, e differire

Pur vuol fuso a sta sera!

Nem. (Ecco il rivale!)

Mi spezzerei la testa di mia mano) (si strac-

Bel. (Ebbene — che cos'ha questo boggiano?) (si ca-

Ehi, ehi, quel giovinotto!

Cos'hai che ti disperi?

Nem. Io mi dispero...

Perchè non ho denaro... e non so come,

Non so dove trovarne.

Bel. Eh! scimunito!

Se danari non hai,

Fatti soldato... e venti scudi avrai.

Nem. Venti scudi!

Bel. E ben sonanti.

Nem. Quando? adesso?

Bel. Sul momento.

Nem. (Che far deggio?)

Bel. E coi contanti,

Gloria e onore al reggimento.

Nem. Ah! non è l'ambizione,

Che seduce questo cor.

Bel. Se è l'amore, in guarnigione

Non ti può mancar l'amor.

Nem. (Ai perigli della guerra)

Io so ben che esposto sono;

Che doman la patria terra,

ATTO

Zio, congiunti, ahimè, abbandono...
 Ma so pur, che fuor di questa,
 Altra strada a me non resta
 Per poter del cor d' Adina
 Un sol giorno trionfar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina
 Fin la vita può lasciar.)

Bel.

Del tamburo al suon vivace,
 Tra le file e le bandiere,
 Aggirarsi amor si piace
 Con le vispe vivandiere :
 Sempre lieto, sempre gaio
 Ha di belle un centinaio,
 Di costanza non s' annoia,
 Non si perde a sospirar.
 Credi a me : la vera gioia
 Accompagna il militar.

Nem.

Venti scudi !

Bel.

Su due piedi
 Ebben, vada. Li prepara.
 Ma la carta che tu vedi
 Pria di tutto dèi segnar.
 Qua una croce.

Nem.

(Nem. segna rapidamente e prende la borsa)
 (Dulcamara
 Volo tosto a ricercar.)

a 2

Bel.

Qua la mano, giovinotto,
 Dell' acquisto mi consolo :
 In complesso, sopra e sotto
 Tu mi sembri un buon figliuolo,
 Sarai presto caporale,
 Se me prendi ad esemplar.

(Ho ingaggiato il mio rivale :
 Anche questa è da contar.)

SECONDO

Nem. Ah! non sai chi m' ha ridotto
 A tal passo, a tal partito :
 Tu non sai qual cor sta sotto
 A quest' umile vestito ;
 Quel che a me tal somma vale
 Non potresti imaginar.

(Ah! non v' ha tesoro eguale,
 Se riesce a farmi amar.) (partono)

SCENA IV

Rustico cortile aperto nel fondo.

GIANNETTA e PAESANE.

Coro Saria possibile ?

Gia. Possibilissimo.

Coro Non è probabile.

Gia. Probabilissimo.

Coro Ma come mai? — ma d' onde il sai?
 Chi te lo disse? chi è? dov' è?Gia. Non fate strepito: parlate piano:
 Non anco spargere si può l' arcano:
 E noto solo — al merciajuolo,
 Che in confidenza l' ha detto a me.Coro Il merciajuolo! l' ha detto a te!
 Sarà verissimo... oh! bella affè!Gia. Sappiate dunque che l' altro dì
 Di Nemorino lo zio morì,
 Che al giovinotto lasciato egli ha
 Cospicua, immensa eredità...
 Ma zitte... piano... per carità.
 Non deve dirsi.

Coro Non si dirà.

Tutte Or Nemorino è milionario...
 È l' Epulone del circondario...

ATTO

Un uom di vaglia, un buon partito...
 Felice quella cui fia marito!
 Ma zitte... piano... per carità
 Non deve dirsi, non si dirà.

(veggono Nemorino che si avvicina, e si ritirano in disparte
 curiosamente osservandolo)

SCENA V

NEMORINO e Dette.

Nem. Dell' elisir mirabile
 Bevuto ho in abbondanza,
 E mi promette il medico
 Cortese ogni beltà.
 In me maggior del solito
 Rinata è la speranza,
 L' effetto di quel farmaco
 Già, già sentir si fa.

Coro (È ognor negletto ed umile:
 La cosa ancor non sa.)

Nem. Andiam.

Gia. e Coro *) Serva umilissima. (per uscire)
 Nem. Giannetta ! (cinechinandolo)

Coro (l'una dopo l'altra) A voi m' inchino.

Nem. (Cos' han coteste giovani?) (fra sé)
 Gia. e Coro Caro quel Nemorino ! (arrestandolo)
 Davvero ch' egli è amabile;

Ha l' aria da signor.

Nem. (Capisco: è questa l' opera
 Del magico liquor.)

SCENA VI

ADINA e DULCAMARA escono da varie parti e si fermano
 in disparte maravigliati al veder NEMORINO corteggiato
 dalle VILLANELLE; e Dette.

Adi. e Dul. Che vedo?

Nem. Ah! ah! è bellissima! (vedendo Dul.)

SECONDO

Dottor, diceste il vero.
 Già per virtù simpatica
 Toccato ho a tutte il cor.

Adi. Che sento?

Dul. E il deggio credere!

Vi piace! (alle Paesane)

Coro Oh! sì, davvero.
 È un giovane che merita
 Da noi riguardo e onor.

Tutti

Dul. (Io cado dalle nuvole,
 Il caso è strano e novo;
 Sarei d' un filtro magico
 Davvero possessor!)

Nem. (Non ho parole a esprimere
 Il giubilo ch' io provo;
 Se tutte, tutte m' amano,
 Dev' ella amarmi ancor.)

Adi. (Credea trovarlo a piangere,
 E in gioco e in feste il trovo;
 Ah! non saria possibile,
 Se a me pensasse ancor!)

Gia. (Oh! il vago, il caro giovane!

e Coro Da lui più non mi movo:
 Vo fare l'impossibile
 Per inspirargli amor.)

Gia. Qui presso all'ombra aperto è il ballo (a Nem.)
 Voi pur verrete?

Nem. Oh! senza fallo.

Gia. e Coro E ballerete?

Gia. Con me.

Coro Con me.

Gia. Io son la prima.

Coro Son io, son io.

Gia. Io l' ho impegnato.

Coro Anch' io, anch' io.

Gia. e Coro Venite. (strappandoselo l'una dall' altra)

Nem. Piano.

Coro Scéglieite.

Nem. Adesso.

(a *Gia.*) Te per la prima; (alle altre) poi te, poi te.

Dul. Misericordia! con tutto il sesso!

Un danzatore — equal non v' è.

Adi. (* Ehi, *Nemorino.* *) (avanzandosi)

Nem. (Oh! cielo! anch' essa!)

(Ma tutte, tutte!)

Adi. A me t' appressa.

Belcor m' ha detto, che, lusingato
Da pochi scudi, ti fai soldato.

Coro Soldato! oh! diamine!

Adi. Tu fai gran fallo.

Su tale oggetto parlar ti vo'.

Nem. Parlate, io v' odo. (mentre vuol por mente ad Adina, odesi la musica del Ballo; accorrono i Paesani, Giannetta, e le Donne strascinano *Nemorino.*)

Gia. e Coro Il ballo, il ballo!..

Nem. È vero, è vero (al *Coro*) Or or verrò. (ad *Adi.*)

Tutti

Nem. (Io già m' immagino che cosa brami.

Già senti il farmaco, di cor già m' ami.
Le smanie e i palpiti di core amante
Un solo istante — Hai da provar.)

Adi. (Oh! come rapido fu il cambiamento!)

Dispetto insolito in cor ne sento.
O' amor, ti vendichi di mia freddezza;
Chi mi disprezza — mi è forza amar.)

Dul. (Sì, tutte l' amano, oh! maraviglia!

Cara, mirabile la mia bottiglia!

Già mille piovono zecchin di peso:
Comincio un Creso — a diventar.)

Gia. (Di tutti gli uomini del suo villaggio

e Coro Costei s' imagina aver l' omaggio:

Ma questo giovane sarà, lo giuro,
Un osso duro — da rosicchiar.)

(*Nemorino* parte con *Giannetta* e col *Coro*)

SCENA VII

ADINA e DULCAMARA.

Adi. Come sen va contento!

Dul. La lode è mia.

Adi. Vostra, o Dottor?

Dul. Sì, tutta.

La gioja è al mio comando,
Io distillo il piacer, l' amor lambicco
Come l' acqua di rose; e ciò che adesso
Vi fa maravigliar nel giovinotto,
Tutto portento egli è del mio decotto.

Adi. Pazzie!

Dul. Pazzie, voi dite?

Incredula! pazzie! Sapete voi
Dell' Alchimia il poter, il gran valore
Dell' Elisir d' amore
Della regina Isotta?

Adi. Isotta!

Dul. Isotta.

Io n' ho d' ogni mistura e d' ogni cotta.

Adi. (Che ascolto?) E a *Nemorino*

Voi deste l' Elisir?

Dul. Ei me lo chiese

Per ottener l' affetto

Di non so qual crudele...

Adi. Ei dunque amava?

Dul. Languiva, sospirava

- Senz' ombra di speranza; e, per avere
Una goccia del farmaco incantato,
Vendè la libertà, si fe' soldato.
- Adi.* (Quanto amore! ed io, spietata!
Tormentai sì nobil cor!) *Adi.*
- Dul.* (Essa pure è innamorata:
Ha bisogno del liquor.) *Dul.*
- Adi.* Dunque... adesso... è Nemorino
In amor sì fortunato! *Adi.*
- Dul.* Tutto il sesso femminino
È pel giovine impazzato. *Adi.*
- Adi.* E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita? *Dul.*
- Dul.* Egli è il gallo della Checchia
Tutte segue; tutte becca. *Adi.*
- Adi.* (Ed io sola, sconsigliata,
Possedea quel nobil cor!) *Dul.*
- Dul.* (Essa pure è innamorata:
Ha bisogno del liquor.) *Dul.*
- Bella Adina! qua un momento...
Più d'appresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
A quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi... *Adi.*
- Adi.* S'io vo'? che cosa?
Su la testa, o schizzinosa!
Se tu vuoi, ci ho la ricetta,
Che il tuo mal guarir potrà. *Dul.*
- Adi.* Ah! Dottor, sarà perfetta,
Ma per me virtù non ha. *Dul.*
- Dul.* Vuoi vederti mille amanti
Spasimar, languire al piede?
Non saprei che far di tanti:
Il mio core un sol ne chiede. *Adi.*

- Render vuoi gelose, pazze
Donne, vedove, ragazze?
Non mi allegra, non mi piace,
Di turbar altri la pace.
Conquistar vorresti un ricco?
Di ricchezze io non mi picco.
Un Contino? un Marchesino?
Io non vo che Nemorino.
Prendi su la mia ricetta,
Che l'effetto ti farà.
- Adi.* Ah! Dottor, sarà perfetta,
Ma per me virtù non ha.
Dul. Sconsigliata! e avresti ardire
Di negare il suo valore?
Adi. Io rispetto l'Elisire,
Ma per me ve n'ha un maggiore:
Nemorin, lasciata ogni altra,
Tutto mio, sol mio sarà.
Dul. (Ah! Dottore! è troppo scaltra:
Più di te costei ne sa.)
- Adi.* *a 2*
Una tenera occhiatina,
Un sorriso, una carrezza,
Vincer può chi più si ostina,
Ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti
Presi, cotti, spasimanti,
Che nemmanco Nemorino
Non potrà da me fuggir.
La ricetta è il mio visino,
In quest'occhi è l'elisir.
- Dul.* Sì, lo vedo, o briconella,
Ne sai più dell'arte mia:
Questa bocca così bella

ATTO

È d' amor la spezieria:
Hai lambicco ed hai fornello
Caldo più di un Mongibello,
Per filtrar l' amor che vuoi,
Per bruciare e incenerir.

Ah! vorrei cambiar coi tuoi
I miei vasi d' Elisir.

(partono)

SCENA VIII

NEMORINO.

Una furtiva lagrima
Negli occhi suoi spuntò...
Quelle festose giovani.
Invidiar sembrò...
Che più cercando io vo?
M' ama, lo vedo.
Un solo istante i palpiti.
Del suo bel cor sentir!..
Co' suoi sospir confondere
Per poco i miei sospir!..
Cielo, si può morir;
Di più non chiedo.

Eccola... Oh! qual le accresce
Beltà l' amor nascente!
A far l' indifferente
Si seguiti così, finchè non viene
Ella a spiegarsi.

SCENA IX

ADINA e NEMORINO.

Adi. Nemorino!.. ebbene?

Nem. Non so più dove io sia: giovani e vecchie,
Belle e brutte mi voglion per marito.

SECONDO

Adi. E tu?

Nem. A verun partito

Appigliarmi non posso: attendo ancora...
La mia felicità... (che è pur vicina.)

Adi. Odimi.

Nem. (allegro) (Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo, Adina.

Adi. Dimmi: perchè partire,
Perchè farti soldato hai risoluto?

Nem. Perchè?.. perchè ho voluto
Tentar se con tal mezzo il mio destino
Io potea migliorar.

Adi. La tua persona...

La tua vita ci è cara... Io ricomprai
Il fatale contratto da Belcore.

Nem. Voi stessa!.. (È naturale: opra è d'amore)

Adi. Prendi: per me sei libero:
Resta nel suol natio,
Non v' ha destin sì rio,
Che non si cangi un dì. (gli porgè il contratto)
Qui, dove tutti t' amano,
Saggio, amoroso, onesto,
Sempre scontento e mesto
No, non sarai così.

Nem. (Or, or si spiega.)

Adi. Addio.

Nem. Che! mi lasciate?

Adi. Io... sì.

Nem. Null' altro a dirmi avete?

Adi. Null' altro.

Nem. Ebben, tenete. (le rende il contratto)

Poichè non sono amato,

Voglio morir soldato:

Non v' ha per me più pace,

Se m' inganno il Dottor.

Adi. Ah ! fu con te verace,
Se presti fede al cor.
Sappilo alfine, ah ! sappilo,
Tu mi sei caro, e t'amo;
Quanto ti fei già misero,
Farti felice or bramo :
Il mio rigor dimentica ;
Ti giuro eterno amor.

Nem. Oh ! gioja inesprimibile !
Non m' inganno il Dottor.
(Nem. si getta ai piedi di Adi.)

SCENA ULTIMA

BELCORE con SOLDATI e detti; indi DULCAMARA
con tutto il villaggio.

Bel. Alto !.. fronte !... — Che vedo ? al mio rivale
L' armi presento !

Adi. Ella è così, Belcore;
E convien darsi pace ad ogni patto.
Egli è mio sposo: quel che è fatto...

Bel. Tientelo pur, briccona.
È fatto.

Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;
E mille e mille ne otterrà Belcore.

Dul. Ve le darà questo elisir d' amore.

Nem. Caro Dottor, felice

Io son per voi.

Tutti Per lui !

Dul. Per me. — Sappiate.

Che Nemorino è divenuto a un tratto
Il più ricco castaldo del villaggio...
Poichè morto è lo zio...

Adi.

Nem.

Morto lo zio !

Gia. } Io lo sapeva...
Don. }
Dul. Lo sapeva anch' io.

Ma quel che non sapete,
Nè potreste saper, egli è che questo
Sovrumano elisir può in un momento,
Non solo rimediare al mal d'amore,
Ma arricchir gli spiantati.

Coro Oh! il gran liquore !

Dul. Ei corregge ogni difetto,
Ogni vizio di natura.
Ei fornisce di belletto
La più brutta creatura:
Camminar ei fa le rozze,
Schiaccia gobbe, appiana bozze,
Ogni incomodo tumore
Copre sì, che più non è.

Coro Qua, Dottore, a me Dottore...
Un vasetto... due... tre.

Dul. Egli è un offa seducente
Pei guardiani scrupolosi ;
È un sonnifero eccellente
Per le vecchie e pei gelosi ;
Dà coraggio alle figliuole
Che han paura a dormir sole ;
Svegliarino è per l'amore
Più potente del caffè.

Coro Qua, Dottore.... a me, Dottore...
Un vasetto... due... tre.

(in questo mentre è giunta in scena la carrozza di Dulcamara.
Egli vi sale : tutti lo circondano)

Dul. Prediletti dalle stelle,
Io vi lascio un gran tesoro :
Tutto è in lui; salute e belle,
Allegria, fortuna ed oro.

ATTO SECONDO

Rinverdite, ristorate,
Impinguate ed arricchite:
Dell'amico Dulcamara
Ei vi faccia ricordar.

Coro Viva il grande Dulcamara,

Dei dottori la fenice:

Nem. Io li debbo la mia cara.

Adi. Per lui solo io son felice!

a 2 } Del suo farmaco l'effetto

Bel. } Non potrò giammai scordar.

Ciarlatano maledetto,

Che tu possa ribaltar!

(Il servo di Dul. suona la tromba. La carrozza si move. Tutti scuotono i loro cappelli e lo salutano)

Coro Viva il grande Dulcamara,

La Fenice dei dottori!

Con salute, con tesori

Possa presto a noi tornar!

CALA IL SIPARIO

36893

